

MARINO DALL'OGLIO

Attività alpinistica

Ha iniziato giovanissimo l'attività alpinistica, divenendo socio del C.A.I. nel 1939. E' stato fondatore e direttore del "Corso di preparazione alpinistica" della S.U.C.A.I. Roma negli anni 1948 e 1949, attività didattica organizzata in seguito come "Scuola Nazionale di Alpinismo S.U.C.A.I. Roma".

Ha compiuto oltre mille ascensioni, di varia difficoltà, tra cui 76 su montagne di oltre 4000 metri. Ha al suo attivo circa 100 vie nuove, 4 prime ripetizioni e 6 prime invernali e varie ascensioni solitarie di media difficoltà.

Fino al 1995 ha praticato lo sci di fondo anche a livello agonistico.



Marino Dall'Oglio (Roma 3/08/1924–Milano 21/11/2013)

Incarichi

Istruttore Nazionale Alpi Orientali dal 1951, è stato nominato Accademico del C.A.I. nel 1954. Tra i primi a farne parte con la tessera n.12, è stato membro del "Club dei 4000" di Torino creato nel 1993.

Pubblicazioni

E' autore, fin dal 1948, di articoli su argomenti di montagna pubblicati su riviste e giornali specializzati e soprattutto su "Le Alpi Venete", sull'"Annuario del Club Alpino Accademico Italiano", sulla "Rivista Mensile del C.A.I.", sullo "Scarponi", su "Dolomiti Bellunesi" e su "Sci di Fondo". Dal 1995 ha fatto parte, come membro accademico, del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

Profilo professionale

Laureato in ingegneria a Roma, ha vissuto per lunghi anni a Milano, dirigente d'impresa ai vertici di un grande gruppo industriale.

Membro della Camera di Commercio italo-russa, è anche stato esperto e cultore dell'arte antica nei più vari campi del tessile (*).



Articoli tratti da “Numero unico S.U.C.A.I Roma 1947 -1957”

Autore: Marino DALL’OGLIO

S spesso ci viene chiesto: “Ma perché salire una montagna dal versante più difficile quando vi si può arrivare più facilmente?”.

E’ vero, il panorama resta effettivamente più o meno lo stesso, ma ogni cosa raggiunta con difficoltà acquista un sapore nuovo, più intenso. Non è lo stesso arrivare su di una cima comodamente alle dieci di mattina od arrivarvi al tramonto dopo una giornata di lotta. L’azione intensa esalta l’animo umano. Arrivando in vetta avremo la distensione dei nervi, e l’animo, portato da quest’azione alla massima sensibilità, vibrerà molto più intensamente che in qualsiasi altra occasione, dandoci delle sensazioni meravigliose che non si dimenticano più.

Ma in montagna non c’è soltanto la gioia dell’ascensione. C’è la gioia della esatta soluzione di un problema quasi matematico, la gioia dell’organizzazione di un’impresa e della sua attuazione secondo il previsto, la gioia della preparazione di tutto, il fatto di sentirsi impegnati e soli contro la natura con le nostre piccole forze, il fascino della paura, la soddisfazione di essere superiori ad essa, di vincere noi stessi.

Questi ricordi di vita intensa resteranno tra i più cari per noi e spesso ci torneranno alla mente con grande gioia, perché sono le ore vissute pienamente, le ore più belle.



4 ottobre 1948 - Palestra del Monte Morra nei pressi di Tivoli (RM) - Marino sul Tetto di 6° grado - Giubbetto tagliato alle ascelle (brevetto Dall'Oglio?) - foto Dall'Oglio.

In memoria

Tra i ri-fondatori nell'ultimo dopoguerra della Sucai-Roma e accademico del CAI, Marino Dall'Oglio, iscritto da anni all'associazione 'vecchie glorie del Gran Sasso', è scomparso il 21 novembre 2013.

Riportiamo il ricordo pubblicato sul numero di autunno-inverno 2014-2015 della rivista 'Alpi Venete, rassegna triveneta del CAI', in omaggio alla figura di uno tra i migliori alpinisti romani.

“Il 21 novembre 2013 si è spento, all'età di 89 anni, Marino Dall'Oglio.

Nato a Roma il 3 agosto 1924, Dall'Oglio apparteneva a quel nucleo di alpinisti della SUCAI capitolina che si distinse per una notevolissima attività di gruppo di cui facevano parte, tra gli altri, personaggi quali Paolo e Renzo Consiglio, Gianni Della Chiesa, Franco Alletto, Bruno Morandi, Enrico Leone, Gian Carlo Castelli, Giuseppe Micarelli ... per un certo periodo, lo stesso Fosco Maraini. Un gruppo compatto, unito, formato essenzialmente da studenti che sulla scia alpinistica dei 'ragazzi di via Panisperna' dalla fine degli anni Quaranta e per almeno un ventennio, praticò un'attività di spessore non solamente sulla catena alpina (e Gran Sasso), ma pure su vette extraeuropee come quelle del lontano e misterioso Hindu-Kush (alti luoghi raramente frequentati tuttora). Un alpinismo che spalancò le elitarie porte del CAAI a molti di loro, tra cui lo stesso Dall'Oglio (1954, Gruppo centrale).

Dal punto di vista dolomitico, la *Sottosezione Universitaria CAI Roma* si cimentò in svariate salite d'alta difficoltà (vie nuove e prime ripetizioni): soprattutto fu protagonista d'una fitta attività esplorativa (anche invernale) che riprese, in talune zone, un moto alpinistico rimasto bloccato ai primi anni del Novecento. Per certi versi la SUCAI Roma raccolse un'eredità lasciata da gruppi quali la *Gilde zum Grossen Kletterschuh* di von Glanvell (principale modello alpinistico di Dall'Oglio) o la *Squadra volante* di Cozzi e Zanutti.

Ingegnere sensibile all'Arte, alto dirigente industriale dallo spiccato profilo culturale (come del resto parecchi suoi compagni), Dall'Oglio coltivò una continua e vasta esperienza alpinistica interrotta solo pochi anni fa, costellata da un migliaio di ascensioni (un'ottantina le vette oltre i “Quattromila”), tra cui un centinaio di vie nuove soprattutto sulle predilette Dolomiti orientali.

Qui il suo nome si lega ai fantastici massicci che fanno da sfondo alla conca ampezzana e alla Val Pusteria. Se in fatto di notorietà Dall'Oglio si consacra nel tuttora ripetutissimo Gran Diedro della Cima del Lago (Fanis) percorso insieme a P. Consiglio e G. Micarelli (1954), il suo nome brilla particolarmente intorno alle vette che coronano il lago di Braies, luogo di esordi e puntuali ritorni (notevole, tra l'altro, lo spigolo N della Piccola Croda del Bèco salito con Corte Colò *Mazzetta*, 1952).

Altri, in modo più degno, ricorderanno l'Uomo; qui ci piace riportare quanto egli scrisse in questa stessa Rivista già nel 1949. E' un'idea talmente essenziale da superare ogni concetto temporale, a cui Dall'Oglio aderì con grande coerenza... *fin che può l'alpinista, il vero alpinista, esplora interi gruppi montuosi o vette isolate, che sono più ricche del sapore dell'ignoto.*

Se è notizia recentissima il forzato smantellamento del bivacco Pia Helbig Dall'Oglio (in Val Montejela, ricovero dedicato alla moglie prematuramente scomparsa), come pure del bivacco intitolato all'amico Gianni Della Chiesa (forcella grande di Lagazuoi), nessuno potrà mai eclissare il possente “Torrione Marino”, saldo pilastro appoggiato alla parete O della Croda Rossa d'Ampezzo, sua montagna ideale. Nondimeno, lo ricorderà tutta la redazione di LAV, che lo ebbe amico e puntuale collaboratore fin dai primissimi numeri.

m.g.”

31.8.2005 – a Malga Ra Stua, durante la cena
per il 40° anniversario della inaugurazione del
bivacco Pia Helbig –Dall'Oglio alla Croda Rossa



Bivacco Pia Helbig-Dall'Oglio, m. 2253 - Alta Val Munteselela



Cenni storici.

Realizzato nel 1964 ad opera della Fondazione Antonio Berti, è stato inaugurato il 19.settembre1965 ed assegnato alla Sezione CAI Cortina d'Ampezzo. Nel 1984, a causa dei danni dovuti all'uso improprio fattone, è stato privato dell'arredo e trasformato in semplice riparo di emergenza. Smantellato nel 2013, è ora definitivamente inagibile. E' intitolato a Pia Helbig, prima moglie prematuramente scomparsa di Dall'Oglio, che ne finanziò l'opera.

(*) Il britannico HALI Magazine nell'edizione del 14/12/2013 lo ricorda come “top Italian collector of his generation” ripubblicando alcuni articoli specialistici da lui scritti:

<<In memory of the noted Oriental carpet collector, Dr Marino Dall'Oglio of Milan, who passed away peacefully on Thursday, 21st November 2013, we publish here five articles written by him. The first, on 'White Ground Anatolian Carpets' was first given as a paper to the 1983 London ICOC, and was published in 1986 in *Oriental Carpet and Textile Studies II: Carpets of the Mediterranean Countries 1400-1600*. The second article, 'A Discovery at Sion', featured in HALI Issue 27 in 1985. Dr Dall'Oglio's Wher Collection was one of the most important and wide ranging assemblies of classical, historical, tribal and village oriental carpets formed during the second half of the 20th century.

MARINO DALL'OGGIO – PRIME ASCENSIONI

Le 'prime' ascensioni nel gruppo del Gran Sasso fino al 1974 sono tratte dalla cronistoria di S. Pietrostefani in "Omaggio al Gran Sasso".

Le ascensioni negli altri gruppi fino al 1967 sono tratte dagli opuscoli "SUCAI Roma 1947- 1957" e "Sucai Roma 1957-1967".

Eventuali precisazioni e aggiunte saranno ben gradite.

1947

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Torre del Signore, Spigolo Ovest-Nord-Ovest – con R. Consiglio

1948

Dolomiti, Gruppo di Braies, Torre del Signore, prima invernale – con M. Mizzau

1948

Dolomiti, Gruppo di Braies, Sasso del Signore, prima invernale – con M. Mizzau

1948

Dolomiti, Gruppo del Catinaccio, Torre Estrema, Spigolo Sud-Est – con L. Sbarigia

1948

Dolomiti, Gruppo del Catinaccio, Catinaccio del Vaiolet, parete Nord – con R. Consiglio

1948, agosto

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per cresta SSE, variante centrale di attacco, m. 50, V+ - con E. Dorati

2.10.1948

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete E, via SUCAI, m. 280, IV- - con L. Sbarigia, P. Consiglio e R. Beghé

1949

Dolomiti, Gruppo di Braies, Monte Pollice, prima invernale – con M. Mizzau e G. D'Auria

1949

Dolomiti, Picco di Vallandro, Canale Nord-Nord-Est, prima invernale – con S. Girola

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Crodaccia Alta, canalone Nord-Est – con P. Consiglio

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Punta di Braies Vecchia, parete Nord – con G. Micarelli

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Punta Glanwell – con G. Micarelli e D. De Riso

1949

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Punta Glanwell, cresta Nord diretta – con R. Consiglio e F. Barboni

1949

Dolomiti, Gruppo Rondoï, Baranci, Tre Scarperi, Croda dei Baranci, parete Nord – con S. Casara

1950

Dolomiti, Gruppo del Pomagagnon, Pala di Pezzories, parete Ovest – con R. Consiglio

1950

Dolomiti, Gruppo Rondoï/Baranci/Tre Scarperi, Croda dei Rondoï, parete Ovest – con R. Consiglio

1950

Dolomiti, Gruppo Rondoï/Baranci/Tre Scarperi, Croda dei Rondoï Nord, parete Ovest – con R. Consiglio

1950

Dolomiti, Gruppo Rondoï/Baranci/Tre Scarperi, Torre dei Scarperi, parete Est – con F. Forte Colò e L. Sbarigia

1951

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Sasso del Signore, parete Ovest – con R. Consiglio

1952

Dolomiti, Lavaredo, Punta di Frida, prima invernale – con F. Corte Colò

1952

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Torre del Signore, Spigolo Nord-Est – con R. Alonzo e L. Magni

1952

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Piccola Croda del Becco, Spigolo Nord – con F. Forte Colò

1952

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Torre Viscosa, prima assoluta – con F. Forte Colò e R. Alonzo

1952

Dolomiti, Gruppo Croda Rossa/Vallandro, Gran Piramide di Valchiara, spigolo Nord-Est – con B. Alonzo

1952

Dolomiti, Gruppo La Varella/Conturines, Sasso delle Dieci, parete Nord-Est – con F. Forte Colò

1953

Dolomiti, Gruppo di Braies, Crodaccia alta, prima invernale – con R. Consiglio e G.C. Castelli

1953

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Cima Cadin di Fanis, prima invernale – con G.C. Castelli e P. Consiglio

1954

Gruppo La Varella/Conturines, Gran Ciampanin, parete Sud – con P. Consiglio e G. Micarelli

1954

Dolomiti, Gruppo La Varella/Conturines, Van da Bisches, parete Sud-Ovest – con F. Alletto e F. Forte Colò

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Lagazuoi Nord, parete Ovest-Nord-Ovest – con P. Consiglio e G. Micarelli

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Torre del Lago, Diedro Sud-Ovest – con P. Consiglio e G. Micarelli

1954

Dolomiti, Gruppo di Fanis, Cima del Lago, cresta Ovest – con P. Consiglio

1964

Dolomiti, Croda Rossa d'Ampezzo, Torre Nord del Col Ricegon, prima assoluta – con P. Consiglio



Croda Rossa d'Ampezzo, versante Ovest